Interessi operai

Nel cotonificio Ligure-Napolitano

Delle condizioni di miseria e di sfruttamento inumano a cui son sottoposti gli operai di questo opificio, noi avemmo già ad occuparci quando una commissione guidata dall' ex segretario della Borsa del Lavoro, Guarino, presentò un memoriale ai capi dello stabilimento. Gravi cose si denunziavano in questo memorale: maltrattamanti, licenziamenti arbitrarii, multe gravose, tutto un sistema di vessazioni e di intimidazioni diretto a deprimere le condizioni morali dei lavoratori, la cui opera veniva compensata con salari di fame. Alle querele degli operai non mancarono larghe promesse da parte della Direzione, promesse che trovarono credito nella ingenuità dei lavoratori. Oggi però noi dobbiamo ancora denunziare quei sistemi inumani che continuano ad opprimere gli operai, i quali hanno compreso che niente possono guadagnare confidando nella bontà dei loro padroni.

In questo stabilimento posto sotto il governo paterno dell' on. Arlotta, delle ragazze lavorano per ben 11 ore presso alle macchine micidiali, guadagnando solamente 60 o 70 centesimi al giorno. Non si creda però che questo salario di fame entri integro nelle tasche dei poveri lavoratori, perchè esso viene falcidiato delle multe le quali talora sono di una somma superiore a quella costituita da una giornata di lavoro.

Una ragazza che guadagna 10 lire settimanali ne porta a casa ordinariamente 5 o 6 perchè il resto le è stato sottratto dalle multe. Frequenti sono poi i casi di maltrattamenti che gli operai debbono subire da parte dei capi, i quali hanno facoltà di licenziarli senza il parere della direzione. E guai a chi protesta! Un poveretto per aver osato di opporsi alla vigliaccheria di un capo fu da questi bastonato e poi consegnato agli agenti. Ma che fa la Direzione? Essa sa che le multe non vanno certo a finire nella cassa morta, come si vuol far credere agli operai, ma nelle tasche dei ladroni che tiranneggiano nello stabilimento. I lavoratori però ora sanno bene quale è la via che essi debbono seguire per farsi rispettare ed impedire lo sfruttamento che si esercita ai loro danni. Essi si stringono ora intorno alla loro lega a rafforzarla ed a rinsaldarne le fila, perchè solamente per opera della organizzazione, potranno elevare la loro condizione ed esigere che il loro lavoro sia meglio retribuito e la loro dignità sia rispettata.

Il Sindacato dei Lavoratori della Terra della Campania

Domenica scorsa si riunì il Comitato organizzatore del 1° congresso dei lavoratori della Terra della Campania. Erano presenti Caraggione di Lusciano, Zaccariello di Trentola, Visconte, D. Gennaro e Morato di Giugliano, Oreste Gentile per la Borsa del Lavoro di Napoli, Nardone per Sora, e Indaco segretario della Camera del Lavoro di S. Maria Capua Vetere. Intervennero ancora Francesco Andreozzi per il Gruppo Sindacalista di Aversa Ciccarelli e Di Domenico in rappresentanza di quello di Giugliano e De Michele di Casa.

Si dichiarò Caserta sede del Congresso che si riunirà il 1° e il 2° Novembre per trattare i seguenti temi già segnati all' Ordine del giorno:

1. Costituzione del Sindacato dei Lavoratori della terra della Campania e statuto del Sindacato istesso, relatore Oreste Gentile.
2. Comitato direttivo e commissione esecutiva.
3. Sede del Sindacato.
4. Organo di classe, relatore Bernardo Nardone.
5. Malaria, relatore Dottor G. Tropeano.
6. Ufficio di collocamento, relatore Indaco.
7. Cooperativa di Consumo, relatore De Michele.

Il Comitato ha spedito una circolare con l'ordine del Giorno a tutte le Leghe, Società di M. S., e Gruppi di contadini della Campania. Già molte risposte sono pervenute alla Lega di Giugliano presso la quale ha sede il Comitato, il quale prega ancora quelle leghe e Società che non hanno ricevuta la circolare di farne sollecitamente richiesta. Si ricevono anche adesioni di compagni che si trovano in località dove non esistono organizzazioni operaie.

La grande importanza di questo Convegno ci fa sperare che ad esso accorreranno fiduciosi i lavoratori. Miserevoli sono le condizioni dei contadini campani, e se la potenza della organizzazioni non interviene validamente a difenderli dalla ingordigia padronale che tiene in nessun conto la loro vita e le loro forze da cui cerca ritrarre, con compensi irrisori, il massimo utile; noi vedremo con dolore accrescersi la schiera di quelli che scacciati dalla patria e pressati dalla fame, debbono correre altrove per guadagnare la vita. Comincino i contadini della Campania a sperimentare i vantaggi della organizzazione che affratellando in forte vincolo tutti quelli che sono sotto il peso della schiavitù padronale, procura loro condizioni migliori di esistenza e comodità che essi finora non hanno goduto. Sappiano stare uniti i lavoratori e poi vedremo quanto sia valida la loro forza e potente il loro volere.

Domenica alle ore 9 1|2 nella lega dei Contadini di Giugliano si riunisce il comitato organizzatore dei 1° Congresso dei lavoratori della terra della Campania.

Zarismo ferroviario

Non la prima volta che la voce dei lavoratori si leva per far sentire al pubblico ciò che si macchina in danno della classe dei ferrovieri.

Questa è la volta dei dipendenti degli uffici bagagli e corrispondenze, che sono diretti da un capo gestione il quale, fino a questo momento, non ha saputo far altro che proporre molti gravi provvedimenti disciplinari senza che una ragione positiva ne avesse data l' occasione. E tutto ciò si svolge sotto gli occhi del Sopraintendente e del capo-stazione P. che non cercano affatto di sorvegliare e di rettificare, se del caso, gli ordini che vengono dati al dipendente personale da singoli capi ufficii.

Non è certamente questo un sistema che può regnare nei centri dove la coscienza ha fatte delle evoluzioni, e quindi è nella impossibilità di tollerare vessazioni da parte di chi stupidamente impartisce ordini che aggravano di lavoro il pezzente e nel contempo producono baraonde e disservizio.

Sarebbe opportuno quindi che questa Direzione del Movimento provvedesse a richiamare il deplorato capo-gestione al rispetto dei regolamenti che vengono da lui calpestati in ogni atto di ufficio, infatti si nota pure la sua inutile prestazione perchè durante la giornata non fa altro che passeggiare di lungo e largo la stazione richiamando il personale da lui dipendente solo per spirito di autorità e ad istigarlo per poterlo così rapportare e punire.

Solite trascuraggini — Son già trascorsi tre mesi dal giorno in cui diversi agenti dipendenti da questa locale Divisione diedero gli esame per l' abilitazione alle funzioni di capo-squadra alle merci, e riuscirono idonei; e fino a questo momento la superiorità non ha creduto dare le funzioni ai detti agenti, o meglio ha creduto più opportuno rimandarli a miglior tempo acciò lo sfruttamento sistematico segua il suo corso regolare.

E per tal fatto la nomina ritarderà ancora per un tempo che non si può determinare, e per conseguenza il beneficio finanziario che potrebbe alleviare le loro condizioni economiche.

Non è questo un fatto nuovo che si denunzia al controllo della pubblica opinione, perchè tante ingiustizie spesse volte vengono taciute per timore di severi provvedimenti disciplinari, come ad esempio: Traslochi, Sospensioni, Multe di giornate ecc.

Ma ora è impellente il bisogno di far sentire ciò che si macchina non potendosi tollerare che una classe di onesti agenti abbia ancora a soffrire per l'incuria dei dormienti superiori.

Sarebbe ora di finirla e dare i diritti a chi spettano.

La sorte dei... privilegiati

L'operaio Marcucci Benedetto di anni 58 con moglie e numerosi figli, addetto all'officina ferroviaria ex adriatica, il giorno 4 corr: appena terminata la refezione regolamentare si accinse a rientrare in officina. Ma la via essendo sbarrata da una colonna di veicoli il povero e diligente Marcucci per non essere in ritardo, e quindi punito, tentò scavalcare la vettura 43034 della colonna di veicoli allora ferma. Disgrazia volle che proprio in quel tempo la colonna si pose in movimento ed il Marcucci fu compresso tra la vettura ed il pilastro del cancello di entrata dell' officina riportando la rottura di cinque costole e trovasi in pericolo di vita. Al solito i superiori cercano affannosamente di riversare sull'infortunato la responsabilità; ma dimenticano che nell' ora di refezione non si deve manovrare, e dimenticano pure che il Sindacato ferrovieri ed i compagni del povero Marcucci faranno tutto il loro dovere perchè giustizia sia resa a chi perde la vita o è stroncato lavorando per lor signori.

Evoluzione o deviazione?

Quando, nelle passate elezioni politiche, io feci notare a Gino Alfani che certe alleanze democratiche non possono che deformare o paralizzare l'azione di classe, ritardando lo sviluppo della propria individualità nel proletariato, egli mi rispose che a certe cose aveva dovuto adattarsi per espressa volontà della classe lavoratrice.

Feci le mie riserve e gli osservai che quella stessa classe lavoratrice aveva prima manifestate diverse tendenze, cioè non si era mai scostata dalla retta via. Infatti prima della sua nomina a segretario—a parte i fatti personali—gli operai di Torre non avevano mai inalberate bandiere popolaristiche.

In seguito poi le cose sono venute complicandosi, ed è bene ormai metterle a posto.

La Confederazione del lavoro pare abbia preso accordi con qualcuno di *organizzare* gli operai della provincia di Salerno fornendo i mezzi finanziarii. Fu versata una prima somma di 1500 lire e — dicesi — se ne sono votate altre 3000. Carlo Califano, l' incaricato della Confederazione, è, per l'occasione, riformista, mentre egli sa quello che si fece al congresso di Napoli e quello che in seguito noi tutti, conseguentemente, si stava facendo, con sua adesione. Avemmo il piacere di incontrarci in Sarno con due rappresentanti nordici, uno dell'arte bianca e uno della Confederazione e quest' ultimo ci dichiarò che il Califano avrebbe continuato a rappresentarla e ad agire per conto suo.

Il Califano parlò di dimissioni (e sarebbe stato logico), ma poi è rimasto lì.

Questo breve preambolo serve a chiedere a chi deve darli i criterii coi quali si è addivenuti a tutto ciò, onde poterci meglio orizzontare per capire in forza di quale virtù, mentre tutto un indirizzo costante ha sempre governate le organizzazioni di Napoli, Salerno e dintorni, un fungo di nuovi metodi, sbucando da Torre Annunziata, si contrappone o vorrebbe contrapporsi alla tradizione che fu nostra, alla sana tradizione dei nostri principii.

E' vero che a Salerno, colla morte del caro Rossi, si è caduti in una stasi; ma non per questo l'opera sua debba essere sconfessata e il glorioso giornale *Il Lavoratore*, artefice di tante fiere battaglie contro i funamboli della politica, il giornale che flagellò i *produttori* di quote e *conservatori* di stipendii e mise alla gogna il triste tentativo di far del proletariato un'accozzaglia informe di orribili favelle, un carnaio anonimo da sfruttare colle quote, un informe agglomerato di acefali lottanti pel ventre o di settarii di tante politiche sconfessantisi a vicenda, quel giornale oggi debba correre il rischio di abbassarsi a metodi che ha sempre messi da banda, a metodi che portano il proletariato al di sotto di quell'utilitarismo dei buoni figliuoli oltrepassato da un pezzo e al quale certo gli operai non si piegano, pure sembrando che lo facciano quando loro manca la dialettica necessaria e non seguono il filo degli avvenimenti.

Non so poi come Gino Alfani mandasse in giro un sedicente anarchico questuante di quote e tanto meno perchè non si liberò subito da costui quando lo chiamammo a Nocera e gli mettemmo sottocchi certe losche insinuazioni e una vita turpe, pure avendo promesso di farlo. L'effetto di quella mia diffida fu una non so quale minaccia di pugnalate *anarchiche* da parte di quel figuro, il quale ora è in galera per avere, sembra, contratto un secondo matrimonio a Poggiomarino, mentre aveva moglie e figli. Ora quei preti parlano della *morale socialista* da tutti i loro pulpiti, e i bravi contadini, che egli *organizzava*, crederanno in effetti che questo sia il *socialismo*, se, dopo, conosciuta la vita e le opere di costui, c'è chi se n'è ancora servito. Ahi, piano, prima di mandare a Sarno e altrove gente a predicare e ad invelre contro illibati giovani, come il prof. Guadagno, ci si pensi bene e si finisca in tempo debito con certe buffonate. Se il Guadagno ha avuto di troppo, cieco entusiasmo, nessuno può dire di non aver mai sbagliato. Ma ciò non deve distruggere che i partiti nuovi possano aver vita ad un solo patto: che siano superiori ai vecchi nelle idee e negli uomini che li rappresentano e non esistano per transazioni, ma per opposizione.

G. VICEDOMINI.

NAPOLI BARBARA

Reverendissimo don Ciro Vittozzi in carcere S. Efremo,

van male le cose di quaggiù, reverendo. La giustizia umana dà dei punti a quella divina: la Sezione di accusa rimanda voi e i colleghi vostri a processo. Dopo 29 mesi. Un po' tardi, in verità, ma anche l'altra giustizia, quella di dio, è tarda. Per voi, reverendo, è sorda addirittura. Chè, son 29 mesi, voi pregate il Signore, e avete piaghe ai ginocchi; snocciolate un rosario, adorate un crocifisso di midolla di pane, e lassù non han notizia, sembra, del vostro martirio. Forse perchè quaggiù voi amaste, troppo amaste: una sola donna nella vostra vita ma come s'ama dio—l'avete detto voi, senza timore di macchiarvi d'empietà. Forse, perchè là giustizia di dio falla come quella degli uomini, che v'ha così male ricompensato dei lumi, non altro, che nell' affare Cuocolo voi volevate darle. E v'ha così male rimunerato dei vostri tanti meriti. Elenchiamo: una rivoltella, sequestratavi, appartenente, nientemeno, al re Umberto; otto messe in memoria del re ammazzato, la bell'anima; una lettera di ringraziamento della vedovella Margherita per il vostro fervore cattolico monarchico; la cresima a Erricone... Via, ce n'è tanti da diventar ministri come Tittoni. o da diventar gentiluomo di corte come il conte Ravaschieri. Ma per voi? Per voi: un crocifisso di midolla di pane e il ricordo di quell'amore grande, quell'unico amore che torna nei sogni. Coraggio: i sacerdoti sono uomini fatti di carne ed ossa—diceste a giustificazione del vostro amore terreno. Di che il Signore forse non ve ne sarà tenuto, ma gli uomini sì, che di debolezze ne han molte e molte ne giustificano. Forse anche quella vostra: di aver voluto semplicemente illuminare, null'altro, la loro giustizia nella faccenda Cuocolo.

Noi.

Al Consigiio prov. di Caserta

La lega Montagna-Verzillo

Il deputato Montagna non ancora si arrende. E lì osò al Consiglio Provinciale levarsi a parlere contro una interpellanza del cons. Lonardo che invocava mezzi convenienti a tutelare la dignità del consesso provinciale, verso quei consiglieri che sono imputati di reati infamanti. Si procedette a porte chiuse, ed il Montagna, tra lo schiamazzo del pubblico che, di fuori, tumultuava e rivolgeva all' indegno uomo epiteti niente lusinghieri, in tono pietoso, tenò inutilmente dimostrare l'inopportunità dell'interpellanza.

Ma non veda il Montagna che anche innanzi ai Tribunali gli sarà possibile celarsi al pubblico che vuole vedere inchiodati alla gogna tutti i farabutti come lui!

E avrà voglia Verzillo di promuovere una lega degli onesti come lui. Al Consiglio provinciale di Caserta potrà riuscirci, chè a lui Montagna e gli altri tutti daranno mano. Ma fuori? Il Giornale d'Italia continuando nella complicità col Montagna tace, nel resoconto della seduta, sull' interpellanza.

Il "Santo Officio" nelle ferrovie di Stato

Un documento umano

L' applicazione letterale dei regolamenti ferroviarii costituisce appunto quello che, con poca proprietà, vien chiamato «ostruzionismo». Esso, come si sa, è una delle armi di lotta di cui si è servito e può servirsi per raggiungere uno dei suoi scopi il sindacato dei ferrovieri; ma è ovvio che quando lotta non vi è, ed il servizio ferroviario deve avere il suo normale svolgimento, i regolamenti si debbono adattare alle contingenze del servizio e restano virtualmente modificati, che se così non si facesse, neppure col doppio del tempo si avrebbe il desiderato servizio. I superiori ed i fabbricatori di regolamenti sanno bene tutto ciò; essi nel dirigere o sovraintendere i varii servizii esigono dal personale le opportune infrazioni che poi ad applicarli alla lettera quando si tratta di assegnare responsabilità per inconvenienti derivati, o per sfogare la libidine di persecuzione contro questo o quell' agente.

Conchiusione: I regolamenti si debbono contravvenire per ordine e volontà dei superiori ma se da ciò deriva qualche danno, la responsabilità è tutta del personale «per aver contravvenuto ai regolamenti» art. tale ecc. ecc.

Ed ecco un episodio ed un documento che noi trascriviamo con animo fremente di sdegno ma con la certezza che le persone che ne avranno cenoscenza copriranno di un santo disprezzo gl'istinti barbari e vigliacchi di non pochi alti funzionarii delle ferrovie di stato:

Il 1° agosto il manovale Fusilli Saverio funzionava da manovratore nella stazione di Foggia ed appunto per fare la volontà dei superiori si portava ad agganciare i vagoni prima che questi fossero completamente fermati, ottenendo così una grandissima economia di tempo; ma fu investito ed ebbe asportato un piede.

Il piede mozzato fu fatto raccogliere dal dirigente la stazione e consegnare al mutilato Fusilli buttandoglielo sulla pancia nella sua barella e diretto all' ospedale.

Segue, con comodo, la solita inchiesta, col solito preconcetto, e la conclusione è contenuta nel documento che testualmente trascriviamo che è e resterà il marchio della vergogna e della infamia:

Napoli N. 72118|1|9|168 del 28|8|909.
Sig. Capo Stazione Principale
Foggia.

Dall'inchiesta svoltasi in merito all'infortunio toccato al manovale autorizzato Fusilli Saverio in codesta stazione, risulta che lo stesso per aver contravvenuto alle disposizioni per la prevenzione degl'infortunii sarebbe passibile di multa, giusta l'art. 38 VII R. P., ma ritenendolo abbastanza punito della propria imprudenza con l'infortunio toccatogli, si soprassiede a misure punitive.
Pregasi dare comunicazione all'interessato.

L'Ispettore Capo Movimento
f.° Cipullo

La mutilazione, dunque, è oggi per i dirigenti le Ferrovie di Stato, come fu per la «santa inquisizione» una maniera di punire quelli che si permettono di combattere il disservizio. Briganti!

Sempre scandali e delitti nel Manicomio di Aversa

Il nostro articolo del numero scorso ha prodotto invero i suoi benefici effetti: la Direzione dello stabilimento, cioè la veramente responsabile, ha emanato i suoi bravi provvedimenti: per la evasione delle due folle ha sospeso quattro infermiere; ed ha poi pubblicato un *ukase*, col quale ha ordinato che *a nessuno estraneo al manicomio sia dato l'accesso in qualsiasi locale, e che nessuno degli impiegati alti o bassi, confabuli con persone che non siano di piena fiducia della Direzione.* E ciò allo scopo evidente di non far trapelare fuori delle mura di quel dolorante reclusorio notizia di sorta intorno a tutti gli scandali, e tutti i delitti, e tutto il disordine che regna lì dentro. Provvedimenti energici, come si vede! E per l'evasione di un folle e pel suicidio dell' altro? nulla! *Perchè?*

Domandatelo alla politica: in questo ambiente di Aversa in generale, nel Manicomio specialmente, tutto è subordinato alle vicende della bassa politica elettorale: la prima condizione indispensabile per entrare a far parte del personale del Manicomio è la qualità di elettore: provvida istituzione questa importata in questo stabilimento al tempo della elezione del croato Schanzer dal commissario regio cav. Peone.

Tutte le altre qualità possono e possono anche mancare! I folli son folli e possono ben trascurarsi, disprezzarsi! Certo essi non possono reclamare.

Ma veramente queste sono malinconie nostre: pel «Giornale d' Italia» tutto va nel miglior dei modi possibili: l'evasione temporanea (vale un Perù questa «temporanea») di due folli? Cose che succedono in tutti i Manicomi. L'uccisione di un pazzo ad opera di un altro pazzo? Ma è avvenuto forse la prima volta un fatto simile? Già, non va forse ricordata l'uccisione nel manicomio di Roma del marchese Berardi di Ceccano? L' avevamo dimenticato. Il suicidio per impiccagione? E' la cosa più naturale di questo mondo. Eppure noi si credeva, e con noi credevano tutti gli inesperti, tutti gli ingenui, che i poveri folli in tanto vanno rinchiusi nei manicomi, in quanto in questi vi erano le condizioni indispensabili oltre che alla cura anche alla sorveglianza loro. Ci accorgiamo di essere ingannati e facciamo ammenda chiedendo scusa al «Giornale d'Italia» ed al direttore del Manicomio di Aversa prof. Fragnito.

E un altro scandalo pare siasi verificato. Vogliamo alludere al conflitto che s'è manifestato tra gl'impiegati infermieri addetti alla custodia dei folli e la direzione medica: quelli sono giunti persino a chiedere con esposti firmati, l'intervento del Procuratore del re, e già parecchie testimonianze sono state raccolte!

Maria Rigger è rimasta ancora una volta vittima della violenza poliziesca Doveva parlare a Suzzara, in provincia di Mantova, di antimilitarismo. Il comizio era in forma privata: si accedeva nella sala sol presentando il biglietto d' invito. La polizia è penetrata brutalmente, ha dichiarato sciolto il comizio privato, ha arrestato la Rigger e una sua cognata. La brillante operazione non ha scusanti; dimostra solo che il governo italiano ha una voglia matta di provocare. Parchè fra capo e collo qualche altissimo papavero non sconti un giorno la provocazione dei suoi troppo zelanti servitori. Dalle ripetute violenze sbocciano frutti di cenere e tosco.

Dall'Italia sindacalista

Le elezioni alla Camera del Lavoro di Torino

Torino, 7 settembre 09.

(*a. m.*) La Camera del lavoro — che meglio chiamerebbesi la Camera del... torpore — rinnova in questa settimana la sua amministrazione. Un manifesto della Commissione esecutiva cerca di galvanizzare i dormienti e di richiamare gli assenti. Così la moribonda, che ha sulla coscienza un ben diverso manifesto elettoralistico, può meritarsi — se non altro per la buona intenzione — l'assoluzione *in extremis*: e il proletariato, che dovrebbe in ultima analisi accusare se stesso dello stato miserando delle proprie organizzazioni, sarà generoso di indulgenze e di perdoni.

Non si creda però che queste elezioni vogliano essere un giudizio su uomini o su programmi. Sono semplicemente uno stupido formalismo burocratico, indice vero dell'attuale incapacità della classe operaia di creare nelle proprie istituzioni uno spirito nuovo e diverso da quello delle istituzioni borghesi. Si deve eleggere il Consiglio generale, i cui membri, designati dalle singole leghe, sono sottoposti al *referendam* collettivo dei soci della Camera del Lavoro. Perchè questo *referendam*? E' ammissibile che la massa caotica dei votanti di tutte le leghe cancelli e sostituisca i candidati che godono la fiducia delle proprie organizzazioni? Nello spirito di chi introdusse tale *referendam* — e passi ai posteri il nome dell'inventore, l'incommensurabile Chiametti, *a Dio spiacente e ai nemici sui*, — vi era un'idea logica e autocraticamente comprensibile. L'autonomia delle leghe doveva essere del tutto soppressa. Al regime sindacale doveva sostituirsi il regime parlamentare, l'elezione tactica della massa senza diritto di designazione da parte delle leghe. Ma per non urtare troppo si fece un ibridismo assurdo, e si creò l'attuale ingombrante sistema per cui si sprecano centinaia di lire per far riconfermare puramente i candidati già in realtà eletti. E' da augurarsi che l' esperimento di quest' anno seppellisca per sempre il mostriciattolo. Ma, e poi? La Camera del Lavoro di Torino, riformando e controriformando se stessa, farà come l' inferma Dantesca, e non darà tregua al suo dolore se non quando si risvegliera dal sonno mortale che la paralizza e la uccide. E per risvegliarla — non lo dimentichino i sindacalisti — occorre il movimento, la ripresa della battaglia, l' esercizio attivo della lotta di classe.

Si è pubblicato:

E. LEONE

« La Revisione del Marxismo »

Un volume di caratteri fitti di 280 pagine che contiene i seguenti capitoli: I. L'aspetto della «crisi» marxista. — II. Necessità logica della «crisi» marxista.—III. Economia politica e socialismo.—IV. Le leggi naturali economiche.—V. Il valore nell' edonismo e nel marxismo. — VI. L'utilità come «principio regolatore» economico.—VII. L'Economia pura in rapporto al socialismo. — VIII. Il materialismo economico nella storia.—IX. L'equilibrio dei valori.

Prezzo del volume **L. 4.** (*franco spese di porto*).

Per gli abbonati alla *Propaganda* il prezzo è ridotto a L. 3, bisogna però accompagnare l' importo con la fascetta con cui si riceve il giornale, indirizzandolo all' Amministrazione del *Divenire Sociale*, Roma.

Vita proletaria

Parole semplici

Il sabotaggio

L' azione diretta comporta anche il sabotaggio *Che cosa non si è detto e scritto sul sabotaggio? In questi ultimi tempi, la stampa benpensante si è data a snaturarne il significato. Ma gli scritti dei sindacalisti e le loro dichiarazioni hanno ristabilito il significato preciso del sabotaggio operaio che non deve confondersi con quello dei padroni.*

Il sabotaggio dei padroni danneggia il pubblico con la falsificazione delle derrate, la frode dei vini, la cattiva qualità delle materie. Non basterebbe un volume a enumerare i furti, le scrocconerie, le frodi, le magagne dovuti alla rapacità dei padroni. Numerosi processi recenti, hanno mostrato quanto poca cura gli sfruttatori e i commercianti abbiano della salute pubblica e del suo interesse. Per gli approviggionamenti militari gli stessi delitti dei grandi fornisori hanno mostrato quale fosse il patriottismo di tali mercanti. Ciò che non si sa, è il numero degli scandali soffocati per mezzo del danaro.

Il sabotaggio operaio, contro il quale i giornali hanno saboté il giudizio del publico, contro il quale i magistrati hanno saboté la giustizia e l' equità, è tutt' altra cosa.

Consiste, per l operaio, nel dare il suo lavoro per tanto per quanto lo si paghi: cattivo lavoro per una cattiva paga L'operaio mette in pratica molto naturalmente tale sistema. Si potrebbe dire che vi sono lavoratori che lo attuano incoscientemente, per istinto. Il che senza dubbio spiega la cattiva qualità e il buon mercato di certi prodotti.

Il sabotaggio talvolta si effettua in maniera molto semplice. Per esempio, un impiegato di commercio, un commesso di magazzino è un impiegato fedele se fa bene gli interessi del principale, e spesso l'interesse consiste nell' ingannare, nel derubare il cliente. Per saboter, questo impiegato non dovrebbe che dare la misura giusta invece di defraudarne il cliente e per avantaggiarne il padrone, come di solito. Basterebbe stendere un metro preciso di stoffa invece di darne, come ordinariamente si fa, 90 o 95 centimetri per un metro.

Così, per taluni operai, basterebbe loro essere con il consumatore onesti, scrupolosi col cliente per saboter l' interesse del padrone.

Usano il sabotaggio, e fanno bene, gli operai che, vedendo l' indifferenza del padrone arricchitosi del loro lavoro, non hanno riguardo per il suo materiale più di quello che lo sfruttatore manifesti per la salute loro.

Usano il sabotaggio, e fanno bene, quelli che versano ai consumatori la vera bibita chiesta invece di quella falsificata sulla quale il padrone guadagna il cento per cento.

Usano il sabotaggio, e fanno bene, que come i fornai, difendono il loro pane e il loro salario, sapendo rendere inutilizzabili, in tempo di sciopero, il forno o la madia, perimpedire il padrone che li sostituisca con Krumiri, operai gialli o soldati.

Il sabotaggio intelligente dell' operaio intacca quasi sempre l'interesse generale dello sfruttatore. E' buona guerra; è mezzo di difesa; è una rivincita.

Il sabotaggio dei padroni intacca solamente l'interesse del consumatore senza distinzione. E' sempre dannoso e molto spesso delittuoso, perchè attenta alla salute, alla sicurezza, alla vita del pubblico.

Non c' è tra i due confusione di sorta. Si può dire del sabotaggio operaio che esso è uno dei mezzi meno aperti dell'azione diretta. Non gliene vorremo perciò. E' l' astuzia di guerra, ecco tutto!

YVETOT

Nel Regio arsenale di Marina

Direzione costruzioni

Ormai nel nostro Arsenale di Marina si è reso abituale vederne di tutti i colori: sciupio di mano d'opera e di materiali, partigianerie per gli industriali, lavori pagati all' industria e poi rifatti, e così di seguito.

Noi che di questo andazzo non siamo responsabili rendiamo i suddetti fatti di pubblica ragione.

Alla ditta (Cooperativa Olivares e C.) venne affidato un lavoro a bordo dell' R. Nave *S. Giorgio* per un'ammontare di 31,090 lire. Detto lavoro era esclusivamente di tubolature: (tubolatura doppio fondo, tubolatura d'incendio, tubolatura acqua dolce, lavandini ecc.)

E' passato più di un anno e la Ditta, sia per la poca praticità in detti lavori, sia perchè assunse in servizio operai incapaci, non ha ultimato nessuna delle tubulature suaccennate.

I nostri superiori gallonati, che hanno dimostrato e dimostrano un' affezione speciale per gl'industriali... certamente se ne son dispiaciuti, anche perchè quasi tutte le ditte esercenti in Arsenale hanno dato cattiva prova. Essi però questa volta hanno dovuto fare buon viso a cattivo gioco, e affidare agli operai Arsenalotti i lavori di tubolatura suesposti, eccetto quelli riferentesi al doppio fondo.

Ma siccome per detti lavori gli arsenalotti debbono essere pagati dalle 31,000 lire contrattuali, ecco che a difesa di questa ditta sorge il sig. Bione, non sappiamo però se per *motu proprio*, o per incarico di qualche gallonato. Detto signore infatti, si reca durante il giorno a più riprese nell' officina tubisti e non fa altro che spronare quegli operai a maggior produzione, dicendo che si deve cercare di aiutare quei poveri diavoli dell'industria privata.

Senonchè gli operai tubisti, non disposti a tollerare simile ingerenza e anche perchè lavorando a cottimo producono sufficientemente pure in rapporto alle tariffe stabilite per detti lavori, tengono un conto molto relativo di quanto viene loro detto.

Un simile modo d'agire, per quanto corretto, ha dato ai nervi al sig. Bione, il quale ha rapportato al sig. Direttore che gli operai tubisti producono poco, e, accalorato com'era, per detta questione, ha finito col dire persino che le tariffe concedono troppo.

Non s'è accorto il sig. Bione che affermando questo, e ingerendosi nei fatti di un'altra officina, viene implicitamente ad incorrere in una mancanza di educazione a riguardo dell' altro tecnico adibito quale capo dell'officina tubisti?

Perciò calma, egregio signore; calma acqua fredda e, occorrendo, bromuro.

Si compiaccia, se crede, di riferire un po' al direttore quali sono le vere ragioni per cui i lavori che ordina si debbono rifare due o tre volte; s' intrattenga specialmente sullo sbaglio di diametro della tubolatura della pompa elettrica.